

# ASSOCIAZIONE DIPENDENTI GIUDIZIARI ITALIANI



*Registrata con atto n. 2537 del 16 marzo 2016*

Roma, 27 Gennaio 2020

Al Signor Presidente  
della Corte di Appello di Roma

## **Oggetto: Inaugurazione anno Giudiziario 2020**

Egregi,

L'Associazione Dipendenti Giudiziari Italiani ringrazia per l'invito e augura un laborioso ed efficiente anno Giudiziario, ma non può fare a meno di esprimere forti perplessità e preoccupazioni in merito all'attuale situazione negli Uffici Giudiziari Italiani e, in questa specifica occasione, del distretto della Corte di Appello di Roma. L'ultimo anno è stato caratterizzato da una situazione di forte criticità per tutte le problematiche irrisolte che riguardano il personale; le misure intraprese e le ulteriori assunzioni per il profilo professionale di assistente giudiziario, ruolo sicuramente necessario nell'amministrazione giudiziaria ma complementare alle altre professionalità, non hanno risollevato le sorti degli uffici giudiziari. Infatti, in media un terzo degli assistenti neo assunti ha già lasciato la sede giudiziaria alla quale era stato assegnato per prendere possesso presso altre amministrazioni (vincitori di altri concorsi o per altre ragioni).

La deficitaria copertura dei posti previsti in pianta organica, a causa della quale recentemente è stato prorogato fino al 31 dicembre 2020 il blocco dei comandi e dei distacchi unicamente per il personale della Giustizia verso altre Amministrazioni, la mancanza di emissione di interPELLI ordinari per avvicinarsi presso una sede lavorativa prossima ai propri famigliari, la mancata attuazione delle lecite aspirazioni di carriera hanno creato profondi disagi e crescente malcontento tra il personale giudiziario, mettendo a serio rischio la salute del personale dipendente che, con grave sforzo, ottempera ai propri doveri per dare una risposta celere alla domanda di giustizia avanzata dai cittadini.

Quasi tutti gli uffici giudiziari al momento non hanno in forza il personale previsto come da pianta organica, molti lavoratori non possono godere dei riposi previsti, trovandosi costretti a far fronte alle diverse esigenze in violazione dei loro diritti e pregiudicando il loro equilibrio psicofisico indispensabile a garantire un'assistenza alla magistratura di qualità. I Dirigenti sono spesso costretti a distogliere il personale addetto ad altri compiti al fine di assicurare il normale svolgimento delle udienze, con conseguente rallentamento di ogni altra attività. Tutto questo determina un'alta conflittualità sia con l'avvocatura che con i cittadini che anelano a una risposta pronta ed efficiente.

L'ADGI può affermare con certezza che il personale giudiziario, soltanto con sacrifici ed abnegazione, riesce a garantire le udienze e le necessarie turnazioni per adempiere ad atti urgenti ed indifferibili. La grave carenza di personale è già stata e sarà ulteriormente accentuata dai pensionamenti di numerosi lavoratori che beneficeranno della "Quota 100" lasciando scoperti servizi primari; alla perdita di lavoratori di grande esperienza e professionalità si aggiunge, così, l'impossibilità di trasferire il proprio *know how* alle nuove leve.

Prendendo ad esempio per il distretto della Corte di Appello di Roma il Tribunale, che è considerato il più grande ufficio giudiziario d'Europa, possiamo affermare che opera con una scopertura del 34% del personale giudiziario: su 1202 unità previste in pianta organica, alla data del 2 gennaio 2020 risultano in servizio solo 796 persone confermando un *trend* negativo (850 persone ad aprile 2019 – 815 a novembre 2019 – 796 a gennaio 2020) che non ha tratto beneficio dalle poche immissioni effettuate.

Alcuni Capi degli Uffici sono stati costretti a rimediare a tale gravissima situazione intervenendo con convenzioni *ad hoc* stipulate con soggetti esterni alla nostra Amministrazione, tra i quali l'Ordine degli Avvocati, la Guardia di Finanza ecc., per venire in aiuto del poco personale in forza demandando a personale fornito da questi soggetti lavori specifici del ruolo del personale interno.

L'ADGI è preoccupata da tali iniziative che, comprensibilmente, sono state effettuate nell'emergenza di garantire la funzionalità degli uffici ma che, potenzialmente, sono in contrasto con quanto stabilito dal Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) Regolamento (UE) n. 2016/679 in materia di trattamento dei dati personali e di privacy operativo a partire dal 25 maggio 2018.

Sul punto l'ADGI si riserva nell'immediato futuro, di verificare, a tutela dei propri associati, l'applicazione del regolamento nelle sedi giudiziarie a livello nazionale e l'adeguamento dei sistemi di trattamento dei dati con quanto esplicitato dal regolamento stesso.

Con molta amarezza va detto che l'Amministrazione ha dato a tutt'oggi una risposta parziale a tutti i disagi e criticità segnalati. Il piano di assunzione sia dei magistrati che del personale giudiziario, non riteniamo sia in rapporto equo, poiché per ogni magistrato che emette provvedimenti ci deve essere personale a sufficienza che lo esegue, gli adempimenti di cancelleria sono innumerevoli e noi riteniamo che alcuni iter lavorativi andrebbero e potrebbero essere snelliti. Inoltre i degradati ambienti di lavoro in alcune sedi giudiziarie hanno messo a rischio l'incolumità di chi ci lavora e ne sono da esempio gli incidenti accaduti negli ultimi anni.

Occorre ricordare, peraltro, che il personale giudiziario nell'esercizio delle proprie funzioni deve fare riferimento ai codici ed a tutte le altre leggi speciali in vigore ed esercita - pertanto - funzioni che, oltre a quelle meramente amministrative, sono prettamente "giudiziarie", non si può accettare oltre che venga ulteriormente svilito delle sue peculiarità speciali e specifiche e, men che meno, che sia chiamato a pagare un prezzo troppo alto, in termini di stress e di salute per garantire l'esecuzione delle migliaia di provvedimenti emessi che, senza l'attività di deposito ed esecuzione, rimarrebbero inevasi.

Non possiamo, inoltre, non evidenziare che la gran parte del personale giudiziario di ruolo si trova di fronte ad una disparità di trattamento: gli è stato negato l'espletamento di percorsi di formazione, riqualificazione e progressione di carriera in conformità alle previsioni dei contratti collettivi, diversamente da quanto accaduto per i dipendenti di altri Dipartimenti dello stesso Ministero (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Dipartimento Giustizia Minorile) ovvero per i dipendenti di altri Dicasteri ed è stato "superato", nelle posizioni e nello stipendio, dal personale di area vasta immesso negli ultimi anni.

La disparità di trattamento rappresenta, pertanto, una violazione del divieto di discriminazione sancito dalla normativa nazionale e comunitaria e come tale meritevole di attenzione. E' inammissibile chiedere ai dipendenti che lavorano al di sopra delle loro possibilità, di svolgere lavoro che equivale a quello svolto da 2 o 3 persone, senza prevedere una corrispondente valorizzazione sia professionale che economica.

Per questo motivo ADGI ha scritto al Ministro chiedendo, quantomeno, il riconoscimento di "sede disagiata" per gli uffici con scopertura di organico maggiore al 20% ove ogni giudiziario, oggi, lavora per tre al fine di garantire l'esecuzione di quanto deciso dalla magistratura.

In conclusione il prolungato stallo di crescita professionale, oltre a pregiudicare la posizione stipendiale di ciascun operatore, lede la dignità personale e professionale dei lavoratori che costituiscono invece a nostro avviso un'area strategica su cui investire se si vogliono perseguire efficaci piani di risanamento della P.A accompagnati da un'effettiva innovazione tecnologica.

L'Associazione mira ad ottimizzare il potenziale del personale giudiziario ed ampliare le proprie risorse con profili di qualità al fine di rendere un efficiente servizio allo Stato; l'esperienza maturata nel complesso contesto lavorativo rende ogni giudiziario una preziosa risorsa per il Ministero della Giustizia e per questo ci auguriamo che la disponibilità sempre dimostrata dall'ADGI possa giocare un ruolo importante nella crescita, in termini di efficienza, a cui da sempre auspichiamo.

Con la speranza che l'Onorevole Ministro dedichi, anche nella sua prossima riforma, particolare attenzione al Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria nel suo complesso, tenendo fede ai tanti impegni presi con il suo personale e, fino ad oggi, ancora non portati a termine.

Con Ossequio.

Il Presidente A.D.G.I.

